

Traffico di pistole, tre arresti Il sospetto: armi alla mala?

30 aprile 2009 | [Paolo Crecchi](#)

In fondo alla pagina, il link per ascoltare il servizio realizzato da Paolo Crecchi del Secolo XIX

La tesi dell'accusa è che armassero la 'ndrangheta, fingendo di esportare pistole e fucili in Francia. Sono stati arrestati all'alba di ieri e si chiamano Pierino Calvini, 59 anni, titolare dell'armeria Ausenda Caccia & Pesca di Sanremo; Simone Calvini, 35 anni, figlio di Pierino; Roberto Pellegrino, 32 anni, impresario edile a Bordighera.



Pierino Calvini

Tre persone conosciute, e dunque grande sconcerto nel ponente ligure. Dal comunicato stampa della Questura di Imperia: «Dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'esportazione di armi a favore di soggetti di cittadinanza francese, producendo documentazione falsificata, i gestori dell'armeria cedevano le armi a soggetti non autorizzati e legati alla criminalità organizzata». Il trucco sarebbe stato proprio nella simulata esportazione. Registrata l'avvenuta vendita, il fucile o la pistola uscivano dal circuito e diventavano, naturalmente in teoria, un problema del tutto francese. In teoria: perché più facilmente, secondo l'accusa, l'armato risiedeva in Italia, tra Ventimiglia e Bordighera, dove anche secondo l'ultima relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla Ndrangheta si concentra un ragguardevole numero di capibastone. In particolare: «Si segnalano i Romeo di Roghudi, i Nucera di Condofuri, i Rosmini di Reggio Calabria, i Mamone della piana di Goia Tauro, i Mammoliti di Oppido Mamertina, i Raso, Gullace e Albanese di Citanova, i Fameli che sono collegati ai Piromalli»

Le 'ndrine, secondo la stessa commissione, risultano affermate in diversi settori: «Edilizia, appalti pubblici, ristorazione e smaltimento dei rifiuti». A Bordighera Roberto Pellegrino si è sempre occupato di edilizia, appunto, e in particolare di movimentazione terra operando all'interno dell'azienda familiare, la Fratelli Pellegrino sas (società in accomandita semplice). Un'azienda che qualche anno fa finì sotto inchiesta, perché uno degli operai - un romeno - morì in cantiere schiacciato da un masso. Facile ricordare

l'allarme della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, riportato proprio pochi giorni fa dal *Secolo XIX*: «Attenzione, la 'ndrangheta in Liguria non spara con il fucile a canne mozze. Ma alimenta il lavoro nero nell'edilizia, ricicla denaro sporco, inquina l'economia reale alzando il livello dell'illegalità diffusa...».

Tutto da dimostrare, naturalmente, che Roberto faccia parte della criminalità organizzata. La famiglia smentisce indignata: «Un uomo che lavora anche venti ore al giorno, e non ha mai avuto problemi con la giustizia, è stato messo in mezzo da intercettazioni telefoniche. Sarà difeso come merita dal nostro avvocato». L'avvocato, Marco Bosio di Ventimiglia, ha già dovuto difendere un paio d'anni fa il fratello di Roberto, Maurizio, accusato di favoreggiamento per aver ospitato a casa un latitante proprio della 'ndrangheta, il boss Carmelo Casagrande, accusato a sua volta di svariati omicidi. Maurizio patteggiò. Tre giorni soli di carcere.

Nessuna disavventura giudiziaria, invece, per i Calvini. L'armeria è centralissima, a Sanremo, in una traversa di via Matteotti: e molto frequentata sia dai cacciatori che dai pescatori. Il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, Francesco Pescetto, dovrà stabilire se la vendita di pistole e fucili - sempre che le accuse vengano confermate - è stata una semplice anche se reiterata leggerezza o se il disegno criminoso era condiviso.

Il blitz di ieri mattina non è stato, comunque, un fulmine a ciel sereno. Almeno cento persone considerate pericolose sono state poste sotto sorveglianza dal procuratore di Sanremo Roberto Cavallone, per cercare di contrastare l'escalation di attentati incendiari e avvertimenti vari che sta sconvolgendo il ponente ligure. Da tempo, infatti, non passa giorno senza venga dato alle fiamme un'auto o un mezzo industriale, oppure presa di mira qualche attività commerciale: bar, negozi, ultimamente gli stabilimenti balneari. I destinatari del provvedimento di Cavallone sono tutti pregiudicati: per traffico di droga, attentati dinamitardi, usura, estorsione, rapina. Più una serie di personaggi che «per condotta, tenore di vita e frequentazioni si ritengono beneficiari di attività delittuose». Tra Imperia e Ventimiglia sono un po' troppi, ultimamente, e tutti più o meno vicini alla 'ndrangheta. Da sempre, del resto, l'estremo ponente ligure accoglie e alimenta la criminalità organizzata calabrese.

[Case al mare](#)

Compravendita e locazioni Consulenza immobiliare



[Prestiti INPDAP](#)

Prestiti fino 80.000€ a Dipendenti e Pensionati. Preventivo Gratis

Annunci Google